

L'inchiesta Chi sono Andrea Ruffino e Tommaso Veltri della Blue call

Quei segreti degli imprenditori

«I boss li abbiamo invitati noi»

«Quello che devono essere è il loro trenta per cento e basta, ma devono prendere i soldi e basta. Nessuno li ha invitati a lavorare all'interno». È il 4 marzo d'un anno fa. Andrea Ruffino, titolare della Blue call srl, la società conquistata — divorata — dalla 'ndrangheta, parla al telefono con il commercialista pregiudicato Emilio Fratto. Si lamenta perché il giovane mafioso Umberto Bellocco ha messo i suoi uomini nel consiglio di amministrazione della società. Fratto ascolta. E tace: se ne sta in silenzio. Per il gip Giuseppe Gennari è un uomo a disposizione proprio del clan di Rosarno. L'imprenditore Ruffino è una mosca dentro un bicchiere capovolto. Prigioniero, agitato, va continuamente a sbattere. Il virus, come lo definisce Gennari, è ormai penetrato.

Negli atti dei magistrati della Dda Ilda Boccassini e Paolo Storari la scalata delle cosche al call center di Cernusco sul Naviglio (23 arresti tra Milano e Reggio Calabria) è raccontata come un *diario*. Si parte dall'11 dicembre di due anni fa quando gli uomini del Gico della Finanza agganciano i telefoni di Bellocco. Nelle prime telefonate si fa riferimento a un misterioso affare proposto da Fratto e dal faccendiere svizzero Carlo Alberto Longo. Si parla di Cernusco, di vari incontri nella zo-

na di Agrate. Sulle prime il rampollo mafioso Umberto Bellocco sembra poco interessato. Poi forse per non sembrare un, testuale, «chiaccherone», Bellocco prende la questione di petto e incontra i titolari della Blue call. Sono gli imprenditori Andrea Ruffino, 46 anni, e Tommaso Veltri, 45. E sono loro a invitare i mafiosi nell'azienda.

La società è sotto estorsione di una famiglia del Crotonese. I Bellocco intervengono. Risolvono. E benché soci di minoranza pretendono l'intera gestione aziendale. Ruffino (originario di Ivrea, vive a Veduggio al Lambro) telefona a Veltri (cosentino residente a Peschiera Borromeo) e dice di potersi liberare in fretta dei soci mafiosi. In quale maniera? Semplicemente liquidandoli: «Devi farli uscire questi, che tu li hai invitati. Vediamo quanto gli dobbiamo dare». Facile a dirsi. «Io preferisco pagare, non

me la sento, ho paura». Eppure la strategia non funziona. I Bellocco vogliono la società: «I mafiosi prendono i soldi e io sono qua che non ho una lira in tasca» protesta Ruffino. Non è l'incipit d'una ribellione. La 'ndrangheta sa convincere, addomesticare. Ruffino subisce un pestaggio. Presto lascerà la società ai prestanome di Bellocco.

**Andrea Galli
Cesare Giuzzi**



Andrea Ruffino



Tommaso Veltri